

*Copia di Lettera di Paolo Giovio a Marino Sanuto tratta dal Volume XXI. p. 361. 362. 363. delli Diarii del Sanuto stesso. Codice mss. nella Marciana.*

Amice honorande. Per dar notitia de le cosse de qua a vostra magnificentia et per mantener lo antiquo instituto nostro quantunque per absentia mia da Roma sia stato alquanto interoto vi narerò breuemente li successi dil camino di la corte. El giorno di santo Antonio la santita del papa intro in *Franza* (deve dir *Fiorenza*) (1) con tanto honore et tante acclamatione et acoglientie dil populo che fu cosa mirabilissima. Fecero in uari lochi de la cita con ingegnose opre de legname lo obelisco di Roma lo anfitreatro archi triumphali et statue equestri e lui comparse a lochi conuenuti. Tuta la nobilitate si homini como semine ornatissime. dinde a duy giorni partise el papa et ali sette de decembrio intro in bologna con fredo aparato et pochissime acclamatione. La dominica la maesta dil re christianissimo appressandosi mando al papa per ambasatori monsignor de la Tramoglia e monsignor de Lotrech gran mareschalco e martedi adì 11 entro el re. Tuti li cardinali ghe andorno in contra fino alla porta con tutta la lhor fameglia e cosi comincio a intrar gran furia de gente tandem uene lhordene. Prima la guardia del Papa a caualo e li sguizari a pede con Trombe et Tamburi da poi seguitaueno li araldi del re con le Trombe uestiti a gigli doro in campo azzuro. Poy seguitana monsignor lo gran seneschalco de Normandia e monsignor de Sanualer con li soi ducento gentilhomini del Re: li quali bene uestiti senza arme sopra curtaldi e verghe in mane introrno a quattro a quattro. da poi seguitorno lordine tuti li Cardenali e la maesta del Re era in mezo de li duy ultimi cioe Sanseuerino e Ferrara hauea indosso una Zamarra di argento e setta e una bereta di ueluto negro con uno penachieto negro una verga in mane e sotto hauea uno cavallo baio scuro fornito de ueluto negro e fiocchi di oro la cera e bellissima lo nasso longhetto la bocha parla e ride le mane non stano forte in suma est facies digna imperio, e grande più de la comune statura, e tuto pieno di forza e vigoria precedevano pocho auanti li pagi di casa e li seruitori de tauola e camera con lo grande scudero messer Galeazo Sanseuerino con sfogiatì ornamenti, immediate ala persona del Re seguitaueno in una fila: lo gran contestabele cioe lo duca di borbone: lo duca de lorena: lo duca di Vandomo: Poy lo gran cancellero: monsignor de la Trimoglia: lotrech: et forse trenta gran capitani. Da poy questi brauissimamente ornati seguitaueno in una fila tre capitani de la guarda del Re con li soy quatrocento arcieri cioe monsignor de Crisol: monsignor Gabriel Scozzese, e monsignor di Obigni con le sopra ueste recamate a oro: con la Salamandra in foco per impresa, e cosi tuti li soi arcieri. Da poi questi seguitauano monsignor de Mongiron e monsignor de Cosin: con ducento balestrieri a caualo armati: le sopraueste gialde e rose e ne-

(1) Di questa entrata in Firenze del Papa, e di quella in Bologna vedi il Giovio stesso a p. 368. Parte prima della Storia, ediz. 1581.